

# Sarkozy e Putin dicono no a Gheddafi

Berlusconi unico leader occidentale in Libia. «Ma va solo per il trattato»

**UMBERTO ROSSO**

ROMA — Non solo gli aerei delle Frecce, che forse disegneranno nel cielo di Tripoli un'insolita fumata verde-libico invece del classico tricolore. Anche la storica Brigata Sassari sfilerà in Libia, marciando al canto sardo "Dimonios", per celebrare i quaranta anni della rivoluzione di Gheddafi. Ma senza la presenza

**Palazzo Chigi: il premier a Tripoli solo domenica per l'anniversario dell'intesa**

di Berlusconi, e di nessun altro ministro della Repubblica italiana. Il presidente del Consiglio infatti, come Palazzo Chigi ha voluto precisare per tentare di smorzare le polemiche, volerà a Tripoli nella sola giornata di domenica: posa della prima pietra dell'autostrada del "risarcimento" italiano, a seguire cena dell'"iftar" (fine giornata di ramadan) con il colonnello, il tutto ad un anno esatto dalla firma del trattato di amicizia. Non prevista alcuna conferenza stampa congiunta. Poi, attorno alle otto di sera, l'aereo di Stato lascerà il suolo della Jamahiriya. Giusto in tempo, prima che si alzi il sipario sul grande show celebrativo della rivoluzione verde. Dunque, come sostiene il sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica, le polemiche sulla missione sono inutili, «Berlusconi sarà a Tripoli il 30 agosto, per l'anniversario del trattato con il nostro paese, e non ci sarà il primo settembre». Perciò «non si può speculare» sulla partecipazione del premier ai festeggiamenti per la rivoluzione libica. Risultato: corpi militari d'élite spediti martedì in parata in Libia, ma nessuna autorità politica sul posto a rappresentarli, a cominciare dal ministro della Difesa La Russa.

I distinguo del governo sulle date comunque non convincono affatto l'opposizione. Berlusconi, accusa **Lorenzo Cesa**, segretario del **UDC** (il partito domenica improvvisa un sit-in alla base delle Frecce Tricolori, a Ri-

volto) «sarà l'unico leader occidentale presente a Tripoli». La lista dei no si allunga ogni giorno. Indiscrezioni filtrate dalla Libia in mattinata davano in arrivo il presidente francese Sarkozy, e i due leader russi Putin e Medvedev. Parigi e Mosca hanno smentito in fretta. «Mai stato in agenda» il viaggio di Sarkozy precisa L'Eliseo, aggiungendo che non è nemmeno prevista alcuna delegazione in partenza per Tripoli per le celebrazioni. Dal Cremlino spiegano invece che Medvedev era stato effettivamente invitato, ma «impegni» lo costringono a Mosca. Impossibile poi una partecipazione di Putin, che il primo settembre sarà a Danzica a ricordare lo scoppio della Seconda guerra mondiale, insieme agli altri leader occidentali, Berlusconi compreso. La Gran Bretagna ha già detto di no alla Libia, indignata per l'accoglienza trionfale riservata all'attentatore di Lockerbie, e il principe Andrea ha cancellato il suo viaggio. Nella lista degli ospiti occidentali a questo punto figura il ministro degli Esteri spagnolo Moratinos, non confermata invece la presenza dei reali. Sicuro invece l'arrivo del presidente del Venezuela Hugo Chavez. In compenso da Roma, organizzato dai libici, parte un aereo charter con 300 esuli italiani (alcuni incontrati già da Gheddafi, nella sua visita del giugno scorso). E da Gubbio sono in arrivo per le parate anche gli sbandieratori. Antonio Di Pietro si appella al presidente Napolitano, intervenga «per far rinsavire la mente economicamente deviata di Berlusconi». Che con il solo scopo di favorire gli interessi di alcune lobby finanziarie «mortifica la dignità del Paese piegandolo all'osse-

**Stefania Craxi: "Se ci sarà al Megrahi valuteremo il ritiro dell'ambasciatore dalla cerimonia"**

quio di un dittatore». Con un fantasma, infine, che si aggira sulla kermesse: una possibile "comparsata" di al-Megrahi, il terrorista rilasciato dalla Scozia, addi-

rittura nelle vesti di ospite d'onore dei festeggiamenti rivoluzionari. Tanto che il sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi già prende le distanze: se così fosse, «come pare», bisognerebbe «valutare il ritiro dalla cerimonia del nostro ambasciatore».

